

# Tuteli i consumatori? L'Ue ti multa

Il governo ha imposto l'obbligo di indicare sulle confezioni il calo della quantità di prodotto. Ma la misura contro le stangate costa all'Italia la procedura d'infrazione

di **LORIS PUCCIO CONTI**

■ Il governo tutela il cittadino e l'Unione europea avvia una procedura di infrazione. La storia si ripete con la shrinkflation, un termine anglofono che unisce due parole: «shrink» e «inflation», rispettivamente «restringere» e «inflazione». Nel concreto, il termine indica quella pratica commerciale, ultimamente assai diffusa, che consiste nel ridurre la quantità di un prodotto mantenendo invariati l'imballaggio e soprattutto il prezzo finale. In questo modo l'azienda può lucrare e al consumatore non resta che accettare l'aumento del prezzo, spesso inconsapevolmente.

A contrasto del fenomeno, però, è intervenuto il governo italiano nella legge sulla concorrenza entrata in vigore il 18 dicembre scorso, con una norma rivendicata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**.

Si tratta, nello specifico, dell'articolo 23 che modifica il Codice del consumo introducendo l'obbligo di informare «il consumatore dell'avvenuta riduzione della quantità», tramite «l'apposizione, nel campo visivo principale della confezione di vendita o in un'etichetta adesiva, della seguente dicitura: "Questa confezione contiene un prodotto inferiore di X (unità di misura) rispetto alla precedente quantità"». L'entrata in vigore della norma era stata rinviata al prossimo ottobre.

L'operato del governo non ha retto però all'esame della Commissione europea, che ha avviato una procedura di infrazione per «violazione delle norme sul libero scambio e circolazione delle merci». Sul banco della compagine meloniana è pervenuta, così, una lettera di messa in mora che giudica l'obbligo come «non proporzionato» pur riconoscendo «l'importanza di informare i consu-

matori di tali modifiche». Infatti, secondo la Commissione, si dovrebbero seguire altre opzioni meno restrittive, come chiedere di esporre l'informazione vicino ai prodotti in vendita.

Secondo Bruxelles, poi, l'Italia viola anche la direttiva sulla trasparenza del mercato unico poiché la misura è stata adottata durante il periodo di sospensione successivo alla notifica del progetto di legge, senza considerare il parere circostanziato emesso dalla Commissione.

Roma adesso ha due mesi di tempo per rispondere e porre rimedio alle carenze sollevate. Se non arriverà una risposta soddisfacente, Bruxelles potrà decidere di emettere un parere motivato.

Un portavoce della Commissione ha sottolineato come l'intervento sia frutto di un «esercizio di bilanciamento». «Non credo», ha spiegato, «che nessuno metta in dubbio la necessità che i consumatori siano informati, ma non vogliamo nemmeno creare ulteriori barriere al mercato interno. Quindi vogliamo vedere che tipo di soluzioni sarebbero sicuramente vantaggiose per tutti, sia sotto un aspetto e sia sull'altro».

Alla notizia della procedura d'infrazione dell'Ue, il Codacons ha reagito segnalando come le etichette italiane contro la shrinkflation siano tardive e ormai poco utili ai consumatori, perché numerosi prodotti sono stati già colpiti dal riporzionamento.

«L'Italia non faccia passi indietro e non si faccia intimidire dall'avvio della procedura d'infrazione», ha esortato **Massimiliano Dona**, presidente dell'Unione nazionale consumatori. «La battaglia deve essere quella di portare anche il resto dell'Europa a combattere la shrinkflation, stabilendo regole comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPAGNOLA** Teresa Ribera

